## *Cambio di stile*

**di Stéphanie Le Bars**

*in "Le Monde" del 21 luglio 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)*

Papa Francesco abbraccia molto, stringe innumerevoli mani e parla pure parecchio. Agli antipodi di Benedetto XVI e del fremito meccanico delle sue mani alzate, sembra voler stringere a sé la folla in mezzo alla quale passa sorridendo. Dritto in piedi nella papamobile liberata dal tettuccio e dai vetri blindati, il papa settuagenario apostrofa e saluta per quanto può i fedeli che lo acclamano in ognuna delle sue uscite in piazza San Pietro a Roma. Le sue guardie del corpo, riconvertite in "trasporta-bambini", gli avvicinano bimbi stupiti, urlanti o oppressi dal sole romano; l'uomo in semplice tonaca bianca li accarezza, parla loro e li bacia con naturalezza, abbracciando con particolare intensità i giovani handicappati.
In quattro mesi di pontificato, papa Francesco ha ridato un innegabile calore umano al cattolicesimo, imbarazzato da scandali a ripetizione. In pochi gesti semplici e risate poco protocollari, Jorge Bergoglio ha riproposto la figura popolare del "papa buono", risparmiato – per ora – da crisi e gaffe. Tutti sanno che ha rinunciato ai fasti e all'isolamento del palazzo pontificio per una residenza più modesta di 90 metri quadrati nel cuore del Vaticano. Che si è spogliato dei "segni esteriori del papato", croce preziosa e abiti di ogni genere. Che fustiga il lusso e *"il feticismo del denaro"* appena se ne presenta l'occasione e che desidera promuovere *"una Chiesa povera per i poveri". "A me fa male quando vedo un prete o una suora con un'auto di ultimo modello",* ha detto recentemente parlando a braccio davanti ad un pubblico di diverse migliaia di seminaristi e di novizi affascinati.
Allo stesso modo, si indigna regolarmente per lo spreco e *"la cultura dello scarto"* delle società occidentali. *"Il cibo sprecato è cibo rubato ai poveri",* ha dichiarato una domenica di giugno, eco lontana di un buon senso contadino oggi scomparso. Con una delle sue battute concise, che la stampa italiana ha scelto come uno di quei "fioretti" che hanno dato forma alla leggenda di san Francesco d'Assisi, il papa non esita neanche a mettere in guardia il suo clero contro la ricchezza della Chiesa e i suoi potenziali scandali finanziari: *"San Pietro non aveva un conto in banca, no?". "Non lasciatevi sedurre dalla tentazione del denaro":* con queste parole ha "punzecchiato" i vescovi italiani nel suo primo incontro con uno degli episcopati più potenti del mondo.
Fautore di un cristianesimo *"gioioso"*, Francesco se l'è presa con i preti e le religiose che mostrano *"una faccia da peperoncino all'aceto".* E quando viene acclamato con degli entusiastici e classici *"Francesco! Francesco!",* invita la folla a gridare piuttosto il nome di "Gesù", alla maniera dei pastori evangelici. Oltre ad avere il senso della battuta efficace, papa Francesco conosce anche la forza delle immagini. L'8 luglio, il suo gesto di lanciare una corona di fiori nelle acque di Lampedusa, l'isola italiana che raccoglie i candidati italiani all'immigrazione, si è certamente fissato nelle menti – ed è stato ripreso dalle televisioni – più delle innumerevoli denunce dei suoi predecessori sulla sorte riservata agli immigrati, pronunciate dalle cattedre vaticane.
Si tratta di un vertiginoso cambiamento di stile rispetto al predecessore, che si esprimeva con lunghi discorsi meticolosi e lontani dalla gente. Rinunciando alla sua carica, Benedetto XVI è stato accusato di desacralizzare la funzione; Francesco la fa uscire dalla sua compunzione monarchica, a scapito dei "papofili" più ortodossi. Le sue improvvisazioni da professore gesuita, i suoi sguardi insistenti, le sue frasi corte, il suo passo deciso benché leggermente claudicante, il suo modo di guardare l'ora sul suo grosso orologio nero in qualsiasi circostanza, hanno già forgiato l'immagine di "papa normale". E, per il momento, l'immensa maggioranza dei cattolici non se ne lamenta.
Sedotti dallo "stile Francesco" e dalla semplicità delle sue affermazioni, entusiasti di scoprire in diretta le "massime bergogliane" e l'umorismo del papa argentino, decine di migliaia di cattolici si accalcano alle "udienze" di ogni settimana a Roma, molto più numerosi rispetto ai periodi migliori di Benedetto XVI. Una popolarità che non è sfuggita all'edizione italiana della rivista *Vanity Fair.* I suoi responsabili hanno appena eletto "uomo dell'anno" questo *"papa coraggio".* La stampa

cattolica è felice di poter sottolineare che, con più di 7 milioni di *follower*, l'account Twitter del papa ha superato quello del dalai lama, fino a poco tempo fa il capo spirituale più seguito al mondo. Bisogna dire che *"la novantesima personalità più popolare"* sul sito di micro-blogging pubblica un messaggio quotidiano in nove lingue, tra cui il latino...
Ma non bisogna illudersi: anche se Francesco rivoluziona moltissime abitudini vaticane, non tutto in lui è rivoluzionario. La sua dottrina globale è identica a quella dei suoi predecessori, sia in ambito di morale sessuale, di celibato dei preti, del posto della donna, delle questioni etiche e bioetiche... Ad esempio, ha recentemente difeso l'idea di uno *"statuto giuridico per l'embrione". "È vero, ha cambiato il modo di fare il papa, ma non cambierà i contenuti",* conferma il cardinale tedesco Walter Kasper, che ha occupato a lungo una posizione di responsabilità nella curia romana, in un'intervista al quotidiano *Il Foglio,* il 16 luglio. Una linea che, al di là dello stile, potrebbe, a lungo termine, deludere il campo più *"progressista"* dei fedeli.
La bonomia, l'umiltà e il buon umore non sono gli unici elementi del carattere del papa gesuita, che è conosciuto anche per la sua fermezza e la sua libertà di tono. In queste ultime settimane, con gesti inediti e delle prese di posizione decise, ha dato un'idea del modo in cui intende condurre le danze vaticane.
A questo riguardo, il 22 giugno resterà simbolicamente negli annali del pontificato. In quel giorno, il papa era atteso nell'immensa sala Paolo VI per un concerto di musica classica dato in Vaticano in occasione dell'"Anno della fede", davanti a diverse migliaia di persone. La sua assenza, a pochi minuti dall'inizio dello spettacolo, preoccupa. Forse Francesco ha avuto un malessere? Il Vaticano ha vissuto gli ultimi anni al ritmo della salute fragile di Benedetto XVI e dell'agonia di Giovanni Paolo II. Ma la presenza in sala del medico del papa fa presupporre che Francesco stia bene.
La motivazione della sua assenza sarà più sferzante di quanto lo siano i comunicati di solito molto diplomatici del servizio stampa. *"Non sono un principe del Rinascimento che ascolta musica invece di lavorare",* avrebbe detto il papa secondo il sito italiano Vatican Insider, generalmente ben informato. Nello specifico, il "lavoro" consisteva nel cercarsi un nuovo Segretario di Stato – dato che l'incarico a Tarcisio Bertone, il numero 2 di Benedetto XVI, è solo provvisorio – e ad affrontare le nuove rivelazioni sulle disfunzioni della "banca del papa", l'Istituto per le Opere di Religione (IOR), compromessa in scandali di riciclaggio e di corruzione.
Questa libertà nei confronti del protocollo la si ritrova nel tono delle sue omelie quotidiane o nelle sue numerose conversazioni "private", di cui compaiono regolarmente varie citazioni nella stampa. Ogni mattina alle 7, il papa "fa il parroco", a rischio di scioccare i cattolici più "tradizionalisti", che preferirebbero maggiore sacralità e meno interventi. Invece il papa approfitta della messa quotidiana nella modesta cappella della residenza Santa Marta per distillare in brevi omelie la sua visione della Chiesa, davanti a poche decine di dipendenti del Vaticano, sbalorditi di poter stringere la mano al papa alla fine della cerimonia.
È in questo quadro che il papa ha fustigato *"i cristiani tiepidi", "la cultura del benessere e del provvisorio"* o una *"Chiesa che agisce come una dogana",* allusione ai preti che rifiutano di battezzare i bambini nati fuori dal matrimonio. Durante una di queste celebrazioni mattutine ha insistito sulla necessità di *"cambiare le strutture"* della Chiesa. Infine, durante una conversazione "privata" con dei religiosi sudamericani ha deplorato l'esistenza di una *"corrente di corruzione e di una lobby gay",* fino ad allora denunciata a mezza voce in Vaticano, e riconosciuto la sua incapacità ad agire in fretta per riformare la curia.
Infatti papa Francesco è stato eletto dai cardinali per fare pulizia in istituzioni sclerotizzate. Ci si aspetta da lui una riorganizzazione della curia, le cui disfunzioni hanno alimentato la cronaca durante il pontificato di Benedetto XVI; ha promesso di instaurare maggiore collegialità tra il Vaticano e i suoi vescovi; deve infine e soprattutto occuparsi del pericoloso cantiere della trasparenza in materia sia di costumi che di finanze, con la speranza, in Vaticano, di restaurare l'immagine offuscata della Chiesa cattolica.
Per far questo, consulta e fa consultare a tutto spiano, chiedendo pareri non solo ai responsabili religiosi abituali. In maniera inedita, ha affidato ad otto cardinali che rappresentano i diversi continenti, una riflessione sulla materia; alcuni hanno fatto ricorso a consulenti in *management*!

Allo stesso modo, Francesco ha incaricato cinque persone di fiducia di indagare sul funzionamento della “banca del papa”.
Ma, da buon gesuita, sarà lui solo a prendere le decisioni e, secondo l'organizzazione quasi militare del suo ordine, farà in modo che le indicazioni siano applicate. Questo per quanto riguarda la teoria! Ma le insidie disseminate da una fazione o da un'altra all'interno della Chiesa, l'inerzia di una parte della macchina vaticana, la forza delle baronie - *“i molti padroni”* del papa, di cui si è recentemente lamentato Francesco con un amico - , infine i suoi sbagli possibili potrebbero rendere più difficili le trasformazioni per le quali si è impegnato. La *vox populi* romana arriva a sostenere che le sue velleità di cambiamento potrebbero portare addirittura al suo *“assassinio”*. Prova che succede davvero qualcosa in Vaticano.